

OMELIA
di S. E.za il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo
in occasione delle conclusioni giubilari
a Decimo città natale di San Giovanni Leonardi
Sabato 10 ottobre
Primi Vespri della 28 Domenica del Tempo Ordinario

Sono grato ed onorato dell'invito a partecipare alle celebrazioni nel quarto centenario della morte di San Giovanni Leonardi; e in particolare alla celebrazione qui in Decimo ed alla benedizione ed inaugurazione della statua a suo ricordo.

La celebrazione liturgica del Santo era ieri, 9 ottobre. Oggi in questa occasione ne celebriamo il ricordo, nella liturgia prefestiva della 28^a domenica durante l'anno, che — come abbiamo ascoltato dalle letture della Messa — contiene un forte invito ad ascoltare la Parola di Dio ed a metterla in pratica. Il libro della Sapienza mette in rilievo come la più grande ricchezza che si può avere è proprio quella di ascoltare e conoscere la Parola di Dio, che supera qualunque ricchezza umana e materiale. La lettera agli Ebrei afferma con forza come la Parola di Dio penetra profondamente nell'anima e nella coscienza di ogni creatura, come una chiamata che ad essa nessuno può sottrarsi, ma ad essa deve rendere conto della propria vita. Infine, il Vangelo di Marco descrive come alla Parola ed alla vocazione che ciascuno riceve da Dio, si può ascoltare rispondere con generosità, ma anche purtroppo si può non avere la forza ed il coraggio di corrispondere.

Oggi, con questa celebrazione qui a Decimo ricordiamo solennemente la figura di chi ha saputo non solo ascoltare la Parola di Dio, ma accettarla, seguirla, metterla gioiosamente in pratica, trasmettendo ai suoi contemporanei ed alle generazioni successive quel mistero di Cristo che vive nei suoi santi, e dispensa la sua parola a coloro che lo amano e lo seguono.

Siamo in festa a Decimo, perché più di quattro secoli or sono, fra le mura di questa antica Pieve romanica, Giacomo Leonardi e Giovanna Lippi, figli di queste contrade, in una sconosciuta data del 1541, accompagnarono al fonte battesimale un bambino di nome Giovanni, Cominciò a germogliare da qui la stupenda storia di santità i cui frutti sono ancora visibili nella Chiesa del nostro tempo. Sgorga dal fonte battesimale per San Giovanni Leonardi, come per tutti noi, il dono della salvezza e della piena partecipazione alla Pasqua di Cristo, che in “Padre Giovanni da Decimo” culminò con la canonizzazione il 17 aprile del 1938.

Ci piace pensare che questo luogo, nel quale siamo radunati, ha visto il Santo mentre si accostava ai sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia. Nel silenzio di queste mura ha lasciato che sgorgasse nell'intimo la preghiera i cui slanci nutrono la speranza e fasciano le ferite del cuore. Qui ha ascoltato la Divina Parola del Maestro e celebrato l'Eucaristia, esercitando fra i suoi, da cui fu tratto (Cf. Nm 18, 6), il sacerdozio come *Alter Christus*. Se Decimo diede i natali a San Giovanni Leonardi, è la città di Roma ad essere stata testimone il 9 ottobre di quattrocento anni fa, del suo beato transito e che oggi, come canta la liturgia: “lieta inneggia ai tanti tesori del suo cuore d'apostolo e maestro” (PROPRIO OMD, *Inno delle lodi*). Decimo e Roma sono dunque le coordinate geografiche su cui si iscrive l'esistenza santa di Giovanni Leonardi, sacerdote, fondatore e patrono dei farmacisti. Fra queste contrade tra la gente semplice e profondamente religiosa, apprese che l'obbedienza e l'umiltà aprono strade inedite, che la speranza non delude, che la fede muove veramente le montagne, che la carità va oltre i confini delle mura cittadine e delle proprie tradizioni. A pochi isolati da Decimo si snoda la via Franchigena, un memoriale dei passi con i quali i pellegrini rinnovavano la sequela di Cristo nell'attesa di contemplare il suo volto. Sappiamo dalle prime biografie che il Santo l'ha percorsa per recarsi all'Averna a Camaldoli, ad Assisi a Loreto ed

infine a Roma. Comincia da questa strada segnata dai cercatori di verità, il viaggio del Santo riformatore della Chiesa, che ridestò con la sua voce profetica ed esigente negli animi dei pastori e dei fedeli tutto ciò che riguarda “gli interessi di Cristo”. Con incisiva chiarezza affermava: “abbiate Cristo avanti agli occhi della vostra mente e con lui misurate le cose”. Cristo, il Crocifisso-risorto. Davanti all'icona del “Volto Santo” venerato nel Duomo di Lucca, Giovanni Leonardi ebbe a celebrare la divina regalità e sperimentare che solo una intima relazione con Cristo ci rende uomini liberi.

Molte volte il Santo durante la sua giovinezza, percorse la strada da Diecimo a Lucca soprattutto nel tempo del suo apprendistato come farmacista presso la bottega di Antonio Parigi. Lungo quella strada il Signore lo chiamò ed egli lasciò la casa, la famiglia, la spezieria, i progetti, e lo seguì in una avventura che il Santo stesso al termine della sua vita definì “all’apostolica”; sentendosi inviato in prima persona a recare a tutte le genti la buona notizia di Colui che lo aveva chiamato.

Carissimi fratelli anche l’odierna pagine del Vangelo ci riporta lungo la strada, sui passi del Maestro di Nazareth, il “Maestro buono” come è chiamato dall’anonimo giovane del racconto evangelico. C’è una domanda essenziale che sfiora il cuore di tutti noi e che un giorno proprio qui ha Diecimo è risuonata in quello di San Giovanni Leonardi: “che cosa devo fare?”. “Quale è la tua volontà o Signore?”. Eccola la volontà di Dio per Giovanni e per noi, lungo la strada della nostra quotidianità. “Vieni e seguimi!” Nei confronti di Gesù è necessaria un’adesione che coinvolga tutta la vita, nelle scelte fondamentali e nei dettagli dell’esistenza quotidiana. Un giorno Gesù ha detto: “io sono la via la verità e la vita”. Ma prima di tutto egli è per noi la via. Ovvero egli è quella strada che si apre per noi in modo stabile e sicuro sulla terra, ma che indica anche la via del cielo verso il quale si avanza. L’anonimo giovane della parabola si è aggrappato alla stabilità della terra alle vie della ricchezza. L’Apostolo Pietro come anche San Giovanni Leonardi, ignari del proprio futuro, ma con un cuore generoso, si sono fidati di Gesù: “noi che abbiamo lasciato ogni cosa!” Per essi Cristo è diventato casa, fratello, padre, campo, ma anche motivo di persecuzione.

C’è una ricchezza che vale la pena abbracciare: “La parola di Dio viva ed efficace” (Eb 4,12). C’è una sapienza da apprendere che vale più delle realtà effimere, più della salute e della bellezza (Cf. Sap 7,7). E’ Cristo la divina Sapienza che modella i santi, che accende l’audacia dei discepoli, che li fa coraggiosi testimoni. Una sola cosa ti manca dice Gesù al giovane e la riassume in quattro verbi: va, vendi, vieni, seguimi. Sono due coppie di imperativi che trasmettono un drammatico contrasto: movimento di allontanamento il primo, di avvicinamento il secondo. E’ disegnato così il percorso della sequela. In ogni caso, il vero discepolo si deve allontanare da qualcosa per incamminarsi dietro a Qualcuno. San Giovanni Leonardi non fu un ammiratore disimpegnato di Cristo, la sua fu una sequela esigente e generosa. Se l’entusiasmo del giovane che Gesù fissò a amò naufraga dietro un volto triste, la vocazione riuscita di San Giovanni Leonardi ci dice che è possibile osare, che è possibile mettere le persone prima delle cose, che si può essere felici e guadagnare perdendo tutto: patria, affetti e persino la propria vita. Solo allora tutto sarà moltiplicato, tutto avrà il sapore della Pasqua. Quella di san Giovanni Leonardi è una vita compiuta in Cristo. Il “Maestro buono” è diventato il motivo della sua esistenza. A lui ha elevato lo sguardo nei momenti della prova e dell’esilio, della persecuzione e dell’incomprensione: “Di fronte a Te, sollevo i miei occhi conquistati da te” (Sermone 40). Eccolo il volto del discepolo realizzato, il volto di chi porta i tratti luminosi del Signore Gesù. Carissimi, il Santo di Diecimo annunziandoci oggi che non sono possibili le mezze misure, ci conduce all’essenzialità della nostra vocazione: “O Cristo o niente!”.

Proprio nei giorni scorsi, il Santo Padre Benedetto XVI ha dedicato la sua catechesi settimanale alla figura di San Giovanni Leonardi, con una grande ricchezza di considerazioni storiche e di approfondimenti dottrinali. E l’ha conclusa con una frase che desidero ripetere qui al

termine di queste mie considerazioni in profonda unità con l'insegnamento del Sommo Pontefice. "L'esempio e l'intercessione di questo 'affascinante uomo di Dio' – ha detto il Papa – siano particolarmente in questo Anno Sacerdotale, richiamo ed incoraggiamento per i sacerdoti e per tutti i cristiani a vivere con passione ed entusiasmo la propria vocazione".